

Spazio / Space  
*Elizabeth Keating*

Lo spazio è parte integrante della vita sociale e degli eventi linguistici, oltre a costituire un'importante risorsa per imporre un ordine all'esperienza. La distribuzione dello spazio infatti può realizzare particolari sistemi di controllo sociale, ad esempio rendendo convenzionali alcune differenze fra persone e trasformando questi tratti discriminanti in qualcosa che non solo è dotato di un aspetto materiale, sostanziale, ma è anche ancorato alla prassi storica. In molte culture, lo spazio è essenziale ai fini della creazione e comunicazione dello status e delle relazioni di potere; così ad esempio Michel Foucault ha analizzato il ruolo giocato dallo spazio nell'assicurare la disciplina, imponendo ad alcuni membri della società dei limiti concernenti la mobilità e la possibilità di accedere a determinati luoghi. Lo spazio inoltre – ed il suo corrispettivo fenomenologico, il luogo – è ampiamente utilizzato per dar forma alle relazioni fra generi, così come sono state descritte da geografe ed antropologhe femministe. I limiti all'accesso ed alla mobilità sono direttamente connessi all'appropriazione di particolari campi conoscitivi, e spesso alla partecipazione al processo politico; inoltre, determinate configurazioni spaziali possono far sì che per alcuni membri risulti impossibile partecipare agli eventi linguistici.

Nell'indagine sugli usi sociali dello spazio, è importante tener conto dei rapporti esistenti fra luogo, partecipazione e particolari pratiche discorsive. Chi può parlare qui? Che tipo di interazioni comunicative sono adatte a questo luogo? In che modo gli individui si organizzano da un punto di vista temporale e spaziale durante un evento linguistico? L'analisi condotta da Charles Frake sulla casa *yakan* delle Filippine espone in modo emblematico alcuni dei complessi aspetti, ca-

ratteristici della cultura, connessi alla distribuzione spaziale ed al rapporto fra quest'ultima e la pratica linguistica. Frake mostra come una casa, persino la casa yakan composta di una sola stanza, non è un semplice spazio fisico ma una sequenza strutturata di ambienti, nei quali gli eventi sono compresi non solo in virtù della posizione in cui accadono ma anche in base alle posizioni assunte dagli attori coi loro movimenti, al modo in cui si muovono ed alle pratiche linguistiche adeguate. L'interazione comunicativa si realizza in luoghi particolari, e dunque le pratiche linguistiche sono definite in parte dai confini spaziali all'interno dei quali accadono.

In tutte le società, le abitazioni contribuiscono al costituirsi dei principi dell'organizzazione sociale. Le costruzioni infatti sono di solito organizzate come sistemi di relazioni sociali: ad esempio vi si distinguono lati o zone maschili e femminili, pubbliche o all'opposto private, luoghi per dormire stabiliti in base all'età o allo status maritale ecc. Alcuni ambienti svolgono il ruolo di indici di uno specifico significato, mentre altri spazi costituiscono ambienti entro i quali si verificano un gran numero di eventi, in modo tale da poter associare allo stesso luogo significati diversi in momenti diversi. In alcune società è comune imbattersi in spazi diversi, ciascuno concepito e situato per lo svolgersi di eventi linguistici diversi: è il caso delle aule destinate alle lezioni, delle strutture per il culto religioso, dei palazzi destinati ai processi o agli spettacoli, ecc. Quando prendiamo in esame le specifiche caratteristiche dell'ambiente costruito o quelle di altri spazi realizzati dall'uomo, assieme alle attività specializzate che li circondano o vi si svolgono, siamo indotti anche a tener conto di luoghi come le piazze e le strade. Lo spazio infatti non è organizzato soltanto in base a pratiche rappresentative situate in un determinato luogo, ma svolge anche il ruolo di modello necessario a riprodurre spazi e forme costruiti. E tuttavia la nozione di spazio non è necessariamente statica o auto-regolativa: bisogna perciò affrontare il problema del modo in cui il significato dello spazio viene riconfigurato allorché quest'ultimo è utilizzato per svolgervi attività molto diverse fra loro.

I rapporti spaziali e le cornici di riferimento spaziali non sono soltanto il prodotto dell'organizzazione della vita quotidiana, ma anche delle proprietà grammaticali intrinseche della lingua. Le risorse linguistiche disponibili per esprimere rela-

zioni spaziali sono molteplici: si va ad es. dalle particelle direzionali alle preposizioni, dai nomi e verbi alle costruzioni possesive. Chi ha studiato la codificazione grammaticale dei rapporti spaziali ha descritto l'esistenza di alcune correlazioni fra il modo in cui la lingua codifica lo spazio ed altre operazioni cognitive di tipo non-linguistico, come ad esempio risolvere problemi concernenti lo spazio. Questo filone di ricerca volge la propria attenzione al modo in cui differenze nella struttura semantica concernenti le relazioni spaziali si ricollegano a proprietà della struttura concettuale, cercando di capire come le pratiche cognitive diventino patrimonio condiviso attraverso la codificazione linguistica. Quello della deissi è un altro ambito di grande interesse per gli antropologi del linguaggio interessati al ruolo dello spazio, dato che il contesto rappresenta un elemento essenziale ai fini della possibilità di interpretare in modo specifico le forme deittiche.

L'importanza di una particolare collocazione nello spazio viene alla luce attraverso complessi processi relazionali, che la ricollegano ad altri luoghi. Per questa ragione i rapporti orizzontali e verticali costituiscono altrettanti modi, dotati di particolare salienza, di riflettere rapporti sociali asimmetrici fra individui. Quanto alla preferenza e alla valorizzazione di cui gode la destra rispetto alla sinistra, si tratta di un fenomeno estremamente comune ma non universale; il fatto di privilegiare un unico lato del proprio corpo dà vita ad un'asimmetria basata su una simmetria di tipo speculare. I rapporti fra espressioni lessicali come "sopra" e "sotto", "davanti" e "dietro", "est" ed "ovest" sono usati regolarmente per connettere differenze arbitrarie fra membri di una società all'ambiente fisico, ed in tutte queste contrapposizioni al "sopra" è assegnato un valore maggiore del "sotto" mentre il "davanti" è preferito in modo ancor più netto rispetto al "dietro".

Naturalmente lo spazio costituisce un'importante risorsa per la lingua dei segni. In questo caso infatti esso è utilizzato per opporre due momenti nel tempo, o per formulare ipotesi e controfattuali; inoltre gli spostamenti della testa e l'orientamento del corpo sono altrettanti indici di luoghi immaginari, in cui situare i parlanti di cui si cita il discorso, ma possono anche indicare quali sono gli ascoltatori ai quali un segnante intende rivolgersi. E non è tutto: i concetti spaziali sono usati

regolarmente sia nelle lingue parlate che in quelle dei segni come risorse alle quali ricorrere per rappresentare idee riguardanti il tempo, la musica, la matematica, le emozioni e la struttura sociale, compresa la parentela. Per questa ragione si è finito col riconoscere che il modo di concepire lo spazio rappresenta un aspetto essenziale del pensiero umano.

In alcune comunità, lo spazio ha un rapporto essenziale con la conoscenza codificata. Così Ingjerd Hoëm descrive come a Tokelau (Polinesia) gli adulti conducono i bambini a visitare l'atollo, utilizzando via via luoghi particolari per organizzare la propria recitazione dei racconti storici: queste forme di recitazione situate nello spazio, di conseguenza, danno vita ad alcune nozioni specifiche relative a quest'ultimo. Ma anche la conoscenza geografica può essere riprodotta in canzoni e discorsi; in modo simile, per i pintupù ed altri gruppi di aborigeni australiani lo spazio è una componente importante del Sogno [*Dreaming*] attraverso il quale sono compresi e interpretati il tempo, l'azione umana e i processi sociali. Per questo alcuni luoghi particolari sono legati ad un potere ancestrale, ed all'idea di verità.

Lo spazio è una risorsa che possiede proprietà comunicative diverse rispetto alla lingua. Per esempio a Pohnpei (Micronesia), dove la struttura sociale è manifestata regolarmente dalla disposizione dei posti a sedere all'interno delle case in cui si svolgono le feste della comunità, lo spazio indica il rapporto gerarchico che lega una persona alle altre in modi che possono aumentare o, viceversa, opporsi alla costruzione dello status realizzata con mezzi linguistici. Allo stesso modo in Samoa lo spazio può costituire un contrassegno di status ancor più importante della lingua: idee relative all'autorità o al privilegio, infatti, possono esser trasmesse o contestate non solo attraverso la lingua ma mediante forme di organizzazione spaziale.

Alcune ricerche dedicate al significato sociale dello spazio hanno un orientamento di tipo strutturalista, poiché si fondano sull'idea che lo spazio comunichi polarità oggettivate mediante altre espressioni culturali; più di recente tuttavia questo approccio è stato criticato, e lo si è accusato di essere spesso eccessivamente statico e astorico. Altre ricerche comunque hanno posto l'accento sui significati situati che emergono da un complesso rapporto fra sistemi di segni: quelli visivi (lo spazio e il corpo) e

quelli uditivi (la voce). Infine, uno degli aspetti più nuovi dello spazio che sta suscitando l'interesse degli antropologi è dato dallo spazio virtuale e dai modi in cui quest'ultimo vincola e rende possibili nuove forme di discorso e di interazione.

(Cfr. anche *gesto, grammatica, indessicalità, partecipazione, particelle, potere, relatività, segnare, teatro, verità, visione*).

## Bibliografia

- Duranti, Alessandro, 1992, *Language and Bodies in Social Space. Samoan Ceremonial Greetings*, «American Anthropologist», 94, pp. 657-691.
- Frake, Charles, 1975 *How to Enter a Yakan House*, in Mary Sanches e Ben Blount, a cura, *Sociocultural Dimensions of Language Use*, New York, Academic Press, pp. 25-45.
- Goffman, Erving, 1963, *Behavior in Public Places: Notes on the Social Organization of Gathering*, New York, Free Press; trad. it. 1971, *Il comportamento in pubblico*, Torino, Einaudi.
- Hoëm, Ingjerd, 1993, *Space and Morality in Tokelau*, «Pragmatics», 3, 2, pp. 137-153.
- Keating, Elizabeth, 1998, *Power Sharing: Language Rank, Gender and Social Space in Pohnpei, Micronesia*, New York, Oxford University Press.
- Kuipers, Joel, 1984, *Place, Names, and Authority in Weyewa Ritual Speech*, «Language in Society», 13, pp. 455-466.
- Lawrence, Denise e Low, Setha, 1990, *The Built Environment and Spatial Form*, «Annual Review of Anthropology», 19, pp. 453-505.
- Levinson, Stephen, 1996 *Language and Space*, «Annual Review of Anthropology», 25, pp. 353-382.
- Myers, Fred R., 1986, *Pintupi Country, Pintupi Self: Sentiment, Place, and Politics among Western Desert Aborigines*, Berkeley, University of California Press.
- Women and Geography Study Group, 1997, *Feminist Geographies: Explorations in Diversity and Differences*, Harolw, England, Longman.